

Castiglione di Paludi è un sito archeologico situato nel comune di [Paludi](#), in [provincia di Cosenza](#).

Il sito si trova su un colle a circa 8 km dal [mar Ionio](#), tra le valli dei torrenti S. Elia e [Scarmaci](#)-S. Martino che confluiscono nel vicino torrente Coserie.

Comprende una necropoli dell'[età del ferro \(IX-VIII secolo a.C.\)](#) e un centro fortificato del [IV-III secolo a.C.](#) La città della fase più recente è racchiusa da una notevole cinta muraria, costruita in [opera quadrata](#) di blocchi di [arenaria](#), con una porta di accesso con cortile interno e due torri circolari sul lato orientale, postierle e torri circolari. All'interno dell'abitato gli scavi hanno restituito un "teatro" con sedili scavati nella roccia o costruiti nella parte bassa della cavea in blocchi di arenaria, che doveva costituire un luogo di riunione e diversi edifici di abitazione. Un deposito di terrecotte votive scavato fuori dalla porta principale testimonia l'esistenza di un piccolo luogo di culto.

Gli scavi sono stati condotti dal 1949 al 1956 e ripresi tra il 1978 e il 1993, mentre in seguito il sito è stato abbandonato^[1]

In seguito alla presenza di bolli con tegole in [osco](#) la città è supposta essere un centro [brettio](#), identificata con *Cossa*, citata in un frammento di [Ecateo di Mileto](#) (VI secolo a.C.) e nel *De bello civili* di [Cesare](#), che lo colloca nel territorio di *Thurii*.

In alternativa, in base al fatto che le fonti si riferiscono ad epoche per le quali gli scavi non hanno documentato resti archeologici, in base alla concezione avanzata della cinta difensiva e in base al ritrovamento nel sito anche di iscrizioni in [greco](#), il centro è stato ipotizzato di fondazione greca e passato in seguito sotto il controllo brettio, e ipoteticamente identificato con una città fortificata voluta da [Alessandro il Molosso](#) nel territorio di *Thurii*, sul fiume *Acalandros*, di cui ci informa [Strabone](#),^[2]. Il centro sarebbe stato costruito come sede della [lega italiota](#) per sostituire la [tarantina Eraclea](#)^[3].

Note[[modifica](#) | [modifica wikitesto](#)]

- ¹ [^](#) [Interrogazione a risposta scritta al ministro dei beni e attività culturali da parte del deputato Mario Oliverio, del 15 maggio 2003](#). La storia degli scavi e del successivo abbandono è riportata anche in Palmino Maierù, *Castiglione di Paludi. Viaggio nella memoria*, Ferrari editore, 2003, [ISBN 978-88-95834-05-4](#)
- ² [^](#) [Strabone](#), VI, 3-4.
- ³ [^](#) L'identificazione è proposta da: Mario Pagano, 1986, citato in bibliografia.

Bibliografia[[modifica](#) | [modifica wikitesto](#)]

- Mario Pagano, "Una proposta di identificazione del centro fortificato di Castiglione di Paludi", in *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité*, 98.1, 1986, pp. 91–99 ([testo on-line](#) sul sito Persee.fr.)
- Pier Giovanni Guzzo, s.v. Castiglione di Paludi, in *Bibliographie Topographique de la Colonisation grecque de l'Italie*, V, 1987, pp. 136–140.
- Pier Giovanni Guzzo, "Brezi o italioti a Castiglione di Paludi ?", in *Klearchos*, XXXI, 121-124, 1989, pp. 85–89.